LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



# Tutti gli sports in tutto il mondo

## La prima giornata del Campionato di calcio

### I campioni del "Bologna., battuti dalla "Lazio,,

*Giornata di apertura del Campionato. Interesse vivissimo del pubblico in ogni centro e tributo di misura quasi in ogni partita.*

*Tre vittorie fuori campo. In prima linea quella riportata dal Torino sul difficile campo della Triestina. Il successo del granata, largamente incombente, lascia bene sperare per l'avvenire. Gli altri due successi furono riportati dal Modena e dall'Ambrosiana rispettivamente a Padova e a Livorno.*

*Ma il vero fatto saliente della giornata, l'autentica sorpresa, è dato dalla sconfitta subita dal Bologna ad opera della Lazio, a Roma. Più che in sconfitta è la misura della medesima che stupisce: tre a zero. Il Bologna è, colla Triestina, la sola squadra che non sia riuscita a segnare nella giornata inaugurale. La Triestina desiderò segnarsi a fondo per strappare la vittoria ad un Napoli rinnovato e pieno di speranze.*

*Altro risultato interessante è quello di Alessandria, dove la Roma capitolo per tre reti a uno. Unico esito pari dalla giornata quello della partita tra la Pro Vercelli ed il Genova a Vercelli.*

*Se si tolgono più abbozzate una schema di classifica dopo questa prima giornata di gare, in testa alla medesima dovrebbe figurare la Lazio con due punti, tre goals all'attivo e zero goals al passivo.*

## Juventus batte Napoli: 3-2

Il Campionato si è iniziato a Torino con una gara che non fu in realtà un esibizione tecnica di valore superlativo.

Avversario della torinese Juventus era il Napoli, un'unità che le squadre del Nord erano solite, nelle scorse stagioni, considerare un po' come guastafeste trascurabile. Che lo stesso gradatamente morale e materiale non possa più quest'anno venir riservato ai rappresentanti della Campania, l'incontro di ieri lo dimostrò chiaramente. A poco più di mezz'ora dalla fine, gli ospiti si trovavano in vantaggio per due a uno, ed a meno di dieci minuti dal termine, essi ancora si trovavano alla pari per due a due.

La partita, cautica e disordinata in ogni, sia in quanto ad impostazione come in quanto a svolgimento, non era tale da poter mettere in luce le doti di assieme e di coesione di una squadra. Ma il valore individuale dei singoli giuocatori, apparve unanimemente al vaglio dell'osservatore attento. E la impressione sui valori individuali è riassunta in una frase sola, quella che gli uomini di quest'anno sono, quasi per ogni posizione, migliori di quelli dell'anno scorso.

Cavanna è quello che si può definire un buon acquisto. Vincenzi, pur col mezzo difetto di posizione e di sistema porta una notevole nota di energia nella difesa. Ed il trio dell'attacco Volpek-Sallustro-Mihalic può far parte da sè. Ieri non fece grandi cose, ebbe, ad un certo punto lo smembrato e la giocata non era fatta per le combinazioni minute, ma il terzetto è una possibilità allo stato latente. Tutto starà a svilupparla. Mihalic possedeva doti di scatto che non sono comuni al giovane d'oggi. Guizza via all'avversario in modo limpido, coprendo i primi a quattro metri come proiettato da una molla: nelle stile di Hirzer o di Grani di una volta. Il secondo punto del Napoli fu dovuto appunto a una di queste punte di velocità del biondo mezz'ala sinistra. Mihalic richiama l'attenzione.

A giudicare dalla giornata di ieri, mancano alla squadra due ali su cui appoggiare azioni larghe e veloci. Ma il una partita continuata, in una gara in cui ogni uomo tenga il suo posto ed il giuoco abbia svolgimento regolare, il Napoli di quest'anno dovrebbe impressionai benevolmente anche in linea tecnica. Specialmente se i mediani si decideranno a servir gli avanti con la palla rasa a terra invece che con passaggi alti ed a parabola.

Di fronte a questa avversaria, la Juventus vinse nettissimamente, ma fece una partita che non può venir classificata fra le soddisfacenti. La squadra ha l'idea, il fiato e principalmente la fermezza che è indispensabile nel giuoco, ancora in corso di preparazione. Dopo una ventina di minuti di attività, questa fermezza scomparve ed in suo luogo subentrò l'organismo e la pipistizazione. Zanni fu la principale vittima dell'atteggiamento incomposto assunto dall'undici, che la nuova impostazione juventina ad un certo punto più non riesci ad azzeccare un tiro nè un passaggio.

Ma qui, come nel caso del Napoli, l'impossizione generale della squadra costituisce un notevole miglioramento sulla passata stagione. Per il rendimento pratico degli uomini, la questione è essenzialmente di fiato e di condizione. Viola, ad esempio, accenna ad un certo punto a considerarsi come truppi i novanta minuti della partita; ha bisogno di allontanare da sè quelle rotelle che ha portato seco da Milano. Ma l'ex-ingherese manovra con intelligenza in mezzo al campo, lavora con costrutto e sa quello che fa della palla.

Orsi non brillò di tuce troppo vivo. Non fu che tardi nel secondo tempo che egli si pose in vista con un sgrulio di azioni personali e di rinvii che del quali ebbero come diretta conseguenza il passaggio al primo delle Vittoria. L'anno di forzato riposo evidentemente non ha fatto del bene a Julio-argentino: star fermo mentre gli altri camminano equivale ad andare indietro, e nella serenza vita della calciatore non ci sono che i duri incontri del campionato che costringono a camminare. Ma, smilzo e leggero e, principalmente giovane come Orsi sarà presto in forma. Ed occorre riconoscere che ieri, più che altro, fu il tipo di passaggi che veniva fatto all'ala sinistra che era errato, passaggi che parvero fatti più per impegnare Orsi in duelli personali con nessuno che lo francobollava, e col terzino che tentava di sconsolidarlo, anzichè per valorizzare le sue doti di velocità ed il suo spirito d'iniziativa.

La pluata carburazione non è stata trovata ancora, nemmeno dai 11 uomini dell'estrema difesa. Più di una incertezza infuori ieri il lavoro di Rosetta e di Caligaris, e Combi fu colto di sorpresa dal tiro di Mihalic, che diede il secondo punto e la speranza della vittoria al Napoli.

La squadra ha doti tecniche. Deve cercare di strutturare. Deve forzarsi a imprimere al giuoco un carattere consono alle tendenze sue. Ieri, in ogni partita un ambiente tecnico, essa ha tutto da guadagnare. Inarbugliando il giuoco, essa ha tutto da perdere. Da unità forte, essa ha ogni convenienza a seguir la via maestra.

Come dicemmo, la partita non assurse ad un livello tecnico elevato. Fu partita delle difese, e nelle giuocate in cui i difensori soverchiano gli attaccanti, il lato costruttivo del giuoco cade in ombra, e le azioni perdono di bellezza.

Il primo tempo fu il più aperto ed equilibrato. In esso ambedue i portieri vennero chiamati all'opera con insistenza, e l'area di rigore di Combi fu visitata con una certa frequenza dalla quella di Cavanna. Ma, dopo una mezz'ora di scambi, il giuoco prese il sopravvento e ben più poco fu dato di vedere in fatto di combinazioni e di movimenti basati sull'intesa.

A 10.0 minuto, la serie dei punti della giornata aveva il suo inizio. Cavanni sparava in rete da media distanza, ed il mediano sinistro napoletano, che nella fretta di liberarsi deviava la palla col ginocchio propello nell'angolo opposto della rete a quella in cui si era piazzato Cavanna.

Alla ripresa, dopo cinque minuti di gioco Mihalic sorprendeva Rosetta, Caligaris e Viola spiazzati, però al di la della metà del campo, piantò il tutti quanti in asso con uno scatto fulmineo, e, mettendo i piedi nell'area di rigore, sferrava un tiro basso che Combi non riusciva a toccare col palmo della mano, ma non a fermare. Evidentemente il suo dello mezz'ala sinistra napoletana aveva dell'effetto: il noi poteva non sentire la mancanza di una Combi non si attendeva che Mihalic tirasse così da lontano, e si gettò in ruffo con ritardo.

Fra spazio a questi due punti, il Napoli doveva modificare la sua formazione, per un incidente toccato a De Martino. Il mediano destro del Napoli, che aveva esercitato una Visile marcatura su Orsi, venne toccato da una zanna in modo doloroso e dovette abbandonare il campo, non rimandio che alla ripresa, ed ancora in condizioni di pera compiere a centinaia dell'ala destra. Vojnck passava a sinistra l'assenie nella linea mediana.

Al 45.o minuto, Mihalic riceveva un passaggio dall'ala destra Garafano, e assestava con calma la palla, penetrando in rete a sinistra Combi che un attimo prima l'angolo destro basso della rete.

Questo successo degli avversari, fece l'effetto di una sferzata all'undici bianco nero, la squadra si rovesciò tutta all'assalto, e da quel momento, al eccezione di un magnifico scatto di Mihalic culminato in un passaggio errato, al danno del primo offensivo di Sallustro, la partita ebbe per teatro il metà campo nero. I guasti si diffesero a destri sinistri bloccando la fila della difesa come meglio potevano e perdendo tempo come meglio sapeva.

Al 10.o minuto, Sallustro abbandonò il difensivo veniva spezzato dal punto del Napoli torinese. Il tiro che fece capitolare Cavanna da pochi passi fu di Cevenini, ma il lavoro di approccio e di preparazione fu tutto di Orsi, che battè avversari su avversari e portò al centro un pallone che più non necessitava che del tocco finale.

Con rimo più nervoso e più disordinato ancora, la partita riprese, sempre in mezzo al campo, sempre nella area di rigore, e con la Juventus tutta protesa all'attacco. A meno di dieci minuti dal termine giungeva il punto della vittoria, quando Orsi ancora, avanzò, mentre cercava di fermar la palla che aveva scodinato nel palo opposto, veniva carciato da Munerati, e sfera e uomo andavano a finire nella rete.

Prima della fine, Mihalic veniva espulso dal campo dall'arbitro per un fallo su Munerati.

Le due squadre erano così composte:

*Napoli*: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Rosetta, Caligaris, Rogora; Garafano, Vojnck, Sallustro, Mihalic e Filoni.

*Juventus*: Combi; Rosetta e Caligaris; Bonato, Viola e Vargiani; Munerati, Cevenini III, Zanni, Crotti e Orsi.

Arbitro Calzoni di Bologna.

Il pubblico numerosissimo in ogni ordine di posti, colto coperto, terreno in ottime condizioni.

**Vittorio Pozzo.**

## Torino-Triestina: 1-0

Le intenzioni del Torino, che ha vinto il campo, sono addirittura manifeste. Esso parte a fondo e porta la minaccia sulla metà avversaria. La Triestina si difende bene e risponde con allunghi in profondità. Il suo attacco ieri trova però il necessario amalgamento per inserire buone azioni, nè riesce a sciogliere buone intenzioni, appoggiato bene dalla mediana.

Verso la metà'ora la Triestina incomincia ad ingranare, e l'area torinese passa un serio pericolo. Un tiro di Castellani è deviato in corner; un tiro di Cernaz sfiora la rete di Copelli. Bosia blocca in tuffo un tiro di Demarzio, e la miglior parata della giornata che riscuote unanimi applausi. Quest'ultimo si sviluppa in lampo. La mediana torinese, in special modo Janni e Colombari, si fanno notare per la potenza del loro giuoco. Al 30.o minuto un tiro di Janni passa di poco, sopra la traversa. Vergnani-Iosseti viene fermata da Righetti. Si riprende, e la Triestina deve subito l'area del Torino. Un calcio di punizione per fallo di mano di Colombari non ha esito. Colombari passa sugli scarpini di Janni. Questi allunga a Silvio che ripassa al centro stringendo, e un tiro-cross di Janni sfiora la rete. Goal di classe imparabile. Il Torino chiude il campo con autorità e fa vedere in una buona difesa. Sembra che in sala di Bosia, la stregata, Tri! insonabili, o alti, o parati in eccellente stile da Bosia. Dimostrato in pieno superba. Il Torino è tutto il, inchiodato nella sua area. La Triestina è tutta protesa all'attacco.

Da parte torinese due uomini sono ammirevoli, Janni e Bosia. A loro fa da degno corona Colombari, Munerati e Martin. Il resto della squadra non ha impressionato quest'anno. Il Torino, mentre Silano non ha potuto esplicare la sua velocità, ben guardato da Capitano, Vezzani, Rosetta e Rosetta giocato bene. Il primo ha il merito di aver fatto il goal e ha fatto assistere a qualche virtuosismo; il secondo ha giocato in ombra. Allora Bosia è stato lo all'altezza dei compagni.

Della Triestina il rito esremo difensivo è stato eccellente. La mediana funzionato egregiamente. Rigoni è stato il migliore, il più combattivo, ma è calato di tono nella ripresa. Vilini e Capitanio furono più costanti. All'attacco Ostromann si è completamente riabilitato. La Triestina, nel complesso, ha attaccato di più, ma senza concludere; c'era qualche cosa che non andava in gli uomini.

**ROMA — Lazio-Bologna: 3-0.** — Fin dalla prima battuta gli azzurri assalgono con un'ardimento che sorprende. Il Bologna, che ha in Genovesi il suo elemento più spiccato, opinta dalla granitica difesa del campione d'Italia. L'attacco bolognese dopo un primo accenno di evasione si porta nella area di Schiavi ove esiste a duro prova l'abilità di Bottaccini e di Tognotti. Al 10 la Lazio coglie il suo primo goal per opera del giovanissimo Spivach. La folla esplode in un boato di rinascenza di gli applausi si prolunga per molti secondi. Lo spumeggiante gioco della Lazio completamente sbilanciato. La Lazio domina incontrasta e la sua superiorità si traduce al 30.o da fare per centrare l'irruzione di Ferraris IV, che segna il 2 a 0.

Al 35.o Martini deve uscire dal campo a reso-lido rimasti in dieci nuovamente alla ripresa, con i portieri guidati dal Cavalieri. Ulla Lazio. La difesa azzurra si è sfaldata e la Lazio ne approfitta per dare il di esibirsi in belissime parate. Poi la Lazio riserva ad attaccare al fine alla fine del primo tempo domina i campioni d'Italia.

Alla ripresa è ancora la Lazio. Al 15.o l'arbitro accorda un corner contro il Bologna. Nalle Zirolli e il suo precise e pesante cross è raccolto da Rio che con un tiro-folgore scaravventa il pallone in porta. Al 20.o Ferraris IV segna il 4 a 0 e al 35.o il 5 a 0 con un tiro di Costantini. Il Bologna azzurra al 30.o minuto di gioco. Ma ormai la partita è chiusa e gli spettatori tutto la linea di nostrare che vedono un pubblico che non sente più la fatica e che continuamente mette a corto di allenamento e tra loro. Un gioco e superiorità tecnica delle che era lecito attendersi. Arbitro Rovida.

**ALESSANDRIA: Alessandria-Roma 1-3.** — Ieri si è giocata la prima giornata di campionato e i tifosi hanno ritrovato il loro beniamino Fabbri, che ha ripreso il posto di allenatore. Il pubblico, che è accorso numeroso tutto la linea di nostrare che vedono un pubblico che non sente più la fatica e che continuamente mette a corto di allenamento e tra loro. Un gioco e superiorità tecnica delle che era lecito attendersi. Arbitro Rovida.

**ALESSANDRIA: Alessandria-Roma 1-3.** — Ieri si è giocata la prima giornata di campionato e i tifosi hanno ritrovato il loro beniamino Fabbri, che ha ripreso il posto di allenatore. Il pubblico, che è accorso numeroso tutto la linea di nostrare che vedono un pubblico che non sente più la fatica e che continuamente mette a corto di allenamento e tra loro. Un gioco e superiorità tecnica delle che era lecito attendersi. Arbitro Rovida.

**VERCELLI: Pro Vercelli-Genova 1-1.** — Bianchi sono rimasti a reso-lido e al corner contro. Sfiorando anche la vittoria, una rete che sarebbe definita una rete-lampo e irrimediabilmente perduta. Quando i giuoco, che sarebbe stato per la seconda volta al campo, il Genova centrava tre goals. Al'attacco ripreso al 15.o passato. Di più, mentre i goals avevano finito il primo tempo finito, il Bologna si è sfaldato. Bellardi, Bellardi e Frachenard, i due giuocatori più vivaci dalla tattica. Invece quando Parlo, che Carpenetto, si è ripreso il secondo di campo e si sono iniziate le prime battute, Bellardi e Frachenard si sono ripresi.

Il primo tempo si iniziò con una brevissima superiorità dei vercellesi, che al 5 mettevano subito dall'inizio si concretava in una rete di Bellardi. Bellardi fu stato prontissimo dello scacco e messi all'attacco. Il Genova si è ripreso a tre minuti di vivacità, con un colpo di testa di Rio, l'attacco, che conta in Rivolta e in Stanzia Bellardi, si è ripreso al secondo di vivacità. Nel primo tempo i mediani hanno dato due goals per merito di Meazza e di Povero. Nella ripresa il Livorno ha tentato di rimanere in vita, ma il Genova si è ripreso a rimontare il distacco ottenendo un punto al 40 minuto che è stato segnato da Palandri. Arbitro Turbiani della Sezione di Ferrara.

**BUSTO ARSIZIO. — Pro Patria-Genoa 1-1.** — Il primo incontro calcistico è terminato con la vittoria della Pro Patria sul Genoa con punteggio di 1 a 0. Cremonesi. Il risultato dell'incontro rispecchia l'andamento della partita, che è stata per tutto il corso del quale la Pro Patria ha sempre dominato. Il Genoa si è dimostrato in forma, ma non è mai stato che una squadra si sono dimostrate molto superiori. Il Genoa ha dato prova di una buona tecnica e di un buon gioco. Tra le Pro Patria segnano con Trovato. La Pro Patria segnava con Trovato al 35. al 5 minuto. Il primo tempo del primo tempo per merito di Vigna. Nel secondo tempo la Pro Patria ha dato un fenomeno su corner, mentre a tre minuti dal termine il Genoa segnava il secondo punto con Sobinandi. Arbitro Cornelli di Torino.

**MILANO. — Milan-Brescia 4-1.** — Ridotto per infortunio, Bernardini, Milan, Brescia, Ferro di S. Siro la fatica. Il gioco nulla di straordinario. Il Milan ha vinto, ma non ha mai fatto la partita. Il Brescia ha giocato bene. Il primo ha lo merito di dare la seconda corona Colombari, Bernardini e Martin. Il resto della squadra non ha impressionato quest'anno. Il Torino, mentre Silano non ha potuto esplicare la sua velocità, ben guardato da Capitano, Vezzani, Rosetta e Rosetta giocato bene. Il primo ha il merito di aver fatto il goal e ha fatto assistere a qualche virtuosismo; il secondo ha giocato in ombra. Allora Bosia è stato lo all'altezza dei compagni.

Della Triestina il rito esremo difensivo è stato eccellente. La mediana ha funzionato egregiamente. Rigoni è stato il migliore, il più combattivo, ma è calato di tono nella ripresa. Vilini e Capitanio furono più costanti. All'attacco Ostromann si è completamente riabilitato. La Triestina, nel complesso, ha attaccato di più, ma senza concludere; c'era qualche cosa che non andava in gli uomini.

*Il Paese Sportivo* pubblica:

*Per accordi intervenuti fra la Società Anonima Editrice «La Stampa» e la Società Anonima «Pubblicazioni Sportive» tutti i servizi de «Il Paese Sportivo» passano da oggi a integrare i servizi sportivi de «La Stampa» che intende così assolvere uno dei compiti precipui del giornalismo moderno. Infatti lo sport ha preso tale sviluppo e tale posto nella vita civile dei popoli, da esigere, per la sua trattazione, una completa e coordinatissima attrezzatura di mezzi tecnici e di servizi. La materia sportiva è oramai così importante e di così grande utilità, che è assolutamente necessaria l'attuazione ed erigere la quotidianamente al pubblico. Un giornale sportivo trisettimanale non è più sufficiente ai suoi scopi.*

*Pertanto la redazione di Il Paese Sportivo cessa le sue pubblicazioni, da oggi in pagina sportiva de La Stampa. Gli abbonati di Il Paese Sportivo de Il Paese Sportivo sarà lo specchio esatto e completo di «tutti gli sports in tutto il mondo».*

*La Società Anonima «Pubblicazioni Sportive» ringrazia il Direttore, la Redazione e tutti quelli che hanno prestato la loro opera al Paese Sportivo.*

## «Vecchi pedali» a convegno

### Una medaglia del sen. Agnelli

Si sono ritrovati ieri nella nostra città i vecchi cultori di un tempo: i veri pionieri di quello sport popolare che iniziò la sua ascesa appassionando le folle. La riunione è stata indetta anche per questa volta dall'Unione Velocipedisti Ciclisti che conta fra i suoi associati non solo cannoni di un tempo, ma anche personalità politiche ed industriali. La «Vecchia Guardia» si è mostrata sempre entusiasta per il ciclismo, che un tempo fu il solo sport sportivo popolare che era praticato in tutta la regione e in massa alla chiamata. E sono venuti ieri da tutte le città di ogni regione d'Italia per ritrovarsi con tutti, protagonisti di magnifiche lotte di un tempo, atleti gloriosi di brillanti vittorie del ciclismo nascente, per sedere ad una mensa comune, per ricordare gesta di un tempo, per rinsaldare amicizie, che il passare degli anni non ha rincrate.

Sono convenuti in trecento: dalla Lombardia, dalla Lombardia, dalla Liguria, del Veneto, dell'Umbria, dell'Emilia. La comitiva lombarda fu la più numerosa. Dei, Bolecchi, Sauli, Porta e tanti altri di quei campioni che i buoni sportivi, del bel tempo antico non hanno dimenticato vedendo in capo del manifesto, bandito, presente era pure l'on. Bonni, che non è stato, ancora, dimenticato.

In molte conversazione anche le «gloria» liguri, con alla testa l'ex-presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, comm. Geo Davidson, un nome, per lo sport ciclistico italiano, che lavorò senza risparmio di fatica per rendere, in Italia, il ciclismo, fra le più gli sports, e con vero piacere, con entusiasmo. Il sen. Agnelli, il conte di Viarigi, il comm. Gorla Gatti hanno onorato di loro presenza, la riunione presenza.

Ricordarli tutti è impossibile. Ablamo rivisto visi noti, figure indimenticabili di sportivi che il tempo non ha cancellato dalla memoria ancora sia vivo senza rughe la leale espressione di quando in corsa, e di quando in lotta o sotto la pioggia diretta, si dava ancora appassionata battaglia, non più per il guadagno di premi vistosi, ma per una gara, per una vittoria, che era troppo nuova ieri a troppi, per la medaglia d'argento del valore di pelle lire che molti ancor oggi ostentano appesa alla cenerella, sul petto ciotto...

Al mattino la riunione continuava la sala gli sportlimenti Fiat, interessandosi assai. Le vecchie glorie «fiat» hanno ricevuto al Lingotto dal cav. Ferrero, direttore della vendite in Italia, una lezione di sport. Si è fatto la gione dell'esposizione l'on. Bonni presiden, ha salutato il senatore Agnelli, il conte di Viarigi, il comm. Gorla Gatti hanno onorato di loro presenza, la riunione presenza.

Ricordarli tutti è impossibile. Abbiamo rivisto visi noti, figure indimenticabili di sportivi che il tempo non ha cancellato dalla memoria ancora sia vivo senza rughe la leale espressione di quando in corsa, e di quando in lotta o sotto la pioggia diretta, si dava ancora appassionata battaglia, non più per il guadagno di premi vistosi, ma per una gara, per una vittoria, che era troppo nuova ieri a troppi, per la medaglia d'argento del valore di pelle lire che molti ancor oggi ostentano appesa alla cenerella, sul petto ciotto...

Al mattino la riunione continuava la sala gli sportlimenti Fiat, interessandosi assai. Le vecchie glorie «fiat» hanno ricevuto al Lingotto dal cav. Ferrero, direttore della vendite in Italia, una lezione di sport. Si è fatto la gione dell'esposizione l'on. Bonni presiden, ha salutato il senatore Agnelli, il conte di Viarigi, il comm. Gorla Gatti hanno onorato di loro presenza, la riunione presenza.

Ricordarli tutti è impossibile. Abbiamo rivisto visi noti, figure indimenticabili di sportivi che il tempo non ha cancellato dalla memoria ancora sia vivo senza rughe la leale espressione di quando in corsa, e di quando in lotta o sotto la pioggia diretta, si dava ancora appassionata battaglia, non più per il guadagno di premi vistosi, ma per una gara, per una vittoria, che era troppo nuova ieri a troppi, per la medaglia d'argento del valore di pelle lire che molti ancor oggi ostentano appesa alla cenerella, sul petto ciotto...

Superba vittoria italiana a Longchamps

## Ortello conquista il Prix de l'Arc de Triomphe

**Parigi, 7, mattino.**

Ortello, il maestoso puledro italiano, della scuderia De Montel, ha iscritto il suo nome nel libro d'oro Grand Prix de l'Arc de Triomphe.

### La grande prova

Questa classica prova si correva ieri per la decima volta. Essa è stata sempre vinta da un grande cavallo. Da Comrade nel 1920, da Kisr per due volte consecutive nel '21 e '22, da Parth nel '23, da Massine nel 1924, da Priamus nel 1925, da Biribi nel 1926, da Man Talisman nel 1927, da Kantar nel 1928.

Il Grand Prix dell'Arc de Triomphe è stato istituito dalla Società di incoraggiamento francese, che ne faceva corrispondere al Tout Paris. Fu nello stesso tempo un bel gesto e una grande idea. Esso dà ai parigini l'occasione di una di quelle giornate di emozioni, in cui si trovano insieme il mondo dell'eleganza e il mondo dei turf internazionali, e coi mondi infinitamente febbrile della folla popolare. Esso costituisce la prova per eccellenza, poichè nelle sue pieghe, sulla distanza classica del 2400 metri, i ragionamenti di ogni ordine e le astute previsioni dei turfmen, sulla possibilità dei cavalli di fronte ai vecchi senza che i successi anteriori diano luogo a sè pracirichi che possano nuocere a chi è più degno di vincere.

Il Gran Prix dell'Arc de Triomphe — dotato quest'anno di quasi 900 mila franchi, di cui il vincitore prende con la percentuale sulla entrata e con forfait 650.000 franchi — esattamente si dispunto nell'epoca in cui in Germania, in Italia, in Inghilterra tutti i grandi premi sono corsi e perciò provo ra naturalmente incontri sensazionali la prova di ieri è stata una vera campionato dell'Europa continentale. La Francia allineava con l'invitto Kantar tutti i suoi migliori tre e quattro anni: la Germania aveva in linea Oleander, cavallo invincibile sugli ippodromi di Berlino, Vienna, Monaco, Budapest-Baden, e l'Italia il tre anni Ortello.

### Intermezzo mondano: la moda

Ed nuovamente nacque che il Gran Prix dovesse correrai sotto la pioggia. Aveva piovuto sabato per tutta la giornata e a mezzogiorno di ieri pioveva ancora a dirotto. Certo il tempo escerra bile della mattinata non avrebbe sorrisiato gli amministratori della bella classica ippica, che si sarebbero ucualmente riversati in massa con autocarri, con taxis e con automobili private, ma rischiava di compromettere una parte del programma perchè ormai è un dogma acquisito: lo gran Prix dell'Arc de Triomphe rappresenta infatti due parti: la presentazione dei modelli di stagione da parte dei grandi sarti parigini e le corse. Mai, presentazione di modelli era stata compiuta di ieri. La moda dei vestiti lunghi, limitatamente lunghi, in occasione del Gran Premio di Parigi fu sostituita da quella di metà secondo il modello di Deauville e all'inizio di settimana a Biarritz, sarebbe stata riconformata l'avanguardia e l'inverno? E di conseguenza le donne, per essere alla moda, dovevano continuare a dimagrire e ricercare i dolci che avevano una così dolorosamente perduto? Le belle pagirine erano stamane inquiete.

Ma il tempo ha voluto essere gentile, lenti soffi di vento spazzarono via le nubi e alle due il cielo assumeva una bella tonalità azzurrina e il sole, in tempo sole stimulale. Le «toilettes» d'autunno fecero la loro apparizione non dopo le tre. I mannequins sfilarono sorridenti e composti nel prato e nella pelouse. Si vede subito che il responso della moda è inequivocabile: ha pronunziato la condanna senza appello del seno piatto e delle ginocchia scoperte. Le gonne per l'autunno e per l'inverno dovranno essere lunghe, non solo nei vestiti da serata, ma anche in quelli da passeggio. Non c'era un modello le cui gonne non sorpassassero almeno di una spanna le caviglie. Dalla fuggia dei modelli, i commentati dedussero che la donna non desidera più di essere magra nè grassa, dovrà tenersi a metà distanza da una e da l'altra. Una cosa lo-gica insomma.

Frattanto i concorrenti del Prix dell'Arc de Triomphe fecero la loro apparizione al pesaticci. La moda venne completamente dimenticata e s'iniziò il secondo quadro del programma. I cavalli sembrarono in buona forma, bel quattro anni, in niena forma, che avrebbe dovuto adattarsi al terreno pesante. Guy Fawkes e Pinceaut che hanno apparesatato prime parti nelle loro generazioni. Naturalmente i due favoriti erano oggetto di una grande curoisità. Oleander, che i francesi avevano voluto l'anno scorso a ottenere. Grand Prix nonostante le sere to stesso aletta masticcie e potente. Ottelier fu trovato da tutti un bel cavallo, ma non sembrò notarono l'abnizare rimarchevole di Ortello che permette al puledro italiano di coprire nello stesso tempo di Oleander, ha predetto una grandissima impressione. Fino alla sua apparizione da parecchi anni non si vedeva un cavallo generalmente credevano che la corsa si sarebbe svolta tra Oleander e Kantar.

### Le emozionante corsa

Alle 4.10 i cavalli si allineano. La partenza è regolare. Monticaine, che fa il passo, si mette in testa seguito da la testa, seguito da Pinceaut. Tutti e due si disincanno dal gruppo, ma Monticaine si ferma. Nella stessa linea camine e Pinceaut guadagnano ancora terreno davanti a Oleander, Ortello, Calandria, Charlmagne nell'ordine. Ortello corre senza difficoltà apparente, malgrado il terreno pesantissimo. Il suo galoppo è regolare e Capriolì non lo forza. Nella discesa, passato il piccolo bosco, Oleander, Ortello, Calandria, Charlemagne, Guy Fawkes si avvicinano a Monticaine e a Pinceaut e il staccano senza difficoltà. Oleander, che aveva potuto portarsi alla corsa, delusa scuderia De Montel, ha iscritto il suo nome nel libro d'oro Grand Prix de l'Arc de Triomphe.

### La grande prova

Questa classica prova si correva ieri per la decima volta. Essa è stata sempre vinta da un grande cavallo. Da Comrade nel 1920, da Kisr per due volte consecutive nel '21 e nel '22, da Parth nel '23, da Massine nel 1924, da Priamus nel 1925, da Biribi nel 1926, da Man Talisman nel 1927, da Kantar nel 1928.

Il Grand Prix dell'Arc de Triomphe è stato istituito dalla Società di incoraggiamento francese, che ne faceva corrispondere al Tout Paris. Fu nello stesso tempo un bel gesto e una grande idea. Esso dà ai parigini l'occasione di una di quelle giornate di emozioni, in cui si trovano insieme il mondo dell'eleganza e il mondo dei turf internazionali, e coi mondi infinitamente febbrile della folla popolare. Esso costituisce la prova per eccellenza, poichè nelle sue pieghe, sulla distanza classica del 2400 metri, i ragionamenti di ogni ordine e le astute previsioni dei turfmen, sulla possibilità dei cavalli di fronte ai vecchi senza che i successi anteriori diano luogo a sè pracirichi che possano nuocere a chi è più degno di vincere.

Il Gran Prix dell'Arc de Triomphe — dotato quest'anno di quasi 900 mila franchi, di cui il vincitore prende con la percentuale sulla entrata e con forfait 650.000 franchi — esattamente si dispunto nell'epoca in cui in Germania, in Italia, in Inghilterra tutti i grandi premi sono corsi e perciò provo ra naturalmente incontri sensazionali la prova di ieri è stata una vera campionato dell'Europa continentale. La Francia allineava con l'invitto Kantar tutti i suoi migliori tre e quattro anni: la Germania aveva in linea Oleander, cavallo invincibile sugli ippodromi di Berlino, Vienna, Monaco, Budapest-Baden, e l'Italia il tre anni Ortello.

### Intermezzo mondano: la moda

Ed nuovamente nacque che il Gran Prix dovesse correrai sotto la pioggia. Aveva piovuto sabato per tutta la giornata e a mezzogiorno di ieri pioveva ancora a dirotto. Certo il tempo escerra bile della mattinata non avrebbe sorrisiato gli amministratori della bella classica ippica, che si sarebbero ucualmente riversati in massa con autocarri, con taxis e con automobili private, ma rischiava di compromettere una parte del programma perchè ormai è un dogma acquisito: lo gran Prix dell'Arc de Triomphe rappresenta infatti due parti: la presentazione dei modelli di stagione da parte dei grandi sarti parigini e le corse. Mai, presentazione di modelli era stata compiuta di ieri. La moda dei vestiti lunghi, limitatamente lunghi, in occasione del Gran Premio di Parigi fu sostituita da quella di metà secondo il modello di Deauville e all'inizio di settimana a Biarritz, sarebbe stata riconformata l'avanguardia e l'inverno? E di conseguenza le donne, per essere alla moda, dovevano continuare a dimagrire e ricercare i dolci che avevano una così dolorosamente perduto? Le belle pagirine erano stamane inquiete.

Ma il tempo ha voluto essere gentile, lenti soffi di vento spazzarono via le nubi e alle due il cielo assumeva una bella tonalità azzurrina e il sole, in tempo sole stimulale. Le «toilettes» d'autunno fecero la loro apparizione non dopo le tre. I mannequins sfilarono sorridenti e composti nel prato e nella pelouse. Si vede subito che il responso della moda è inequivocabile: ha pronunziato la condanna senza appello del seno piatto e delle ginocchia scoperte. Le gonne per l'autunno e per l'inverno dovranno essere lunghe, non solo nei vestiti da serata, ma anche in quelli da passeggio. Non c'era un modello le cui gonne non sorpassassero almeno di una spanna le caviglie. Dalla fuggia dei modelli, i commentati dedussero che la donna non desidera più di essere magra nè grassa, dovrà tenersi a metà distanza da una e da l'altra. Una cosa logica insomma.

Frattanto i concorrenti del Prix dell'Arc de Triomphe fecero la loro apparizione al pesaticci. La moda venne completamente dimenticata e s'iniziò il secondo quadro del programma. I cavalli sembrarono in buona forma, bel quattro anni, in niena forma, che avrebbe dovuto adattarsi al terreno pesante. Guy Fawkes e Pinceaut che hanno apparesatato prime parti nelle loro generazioni. Naturalmente i due favoriti erano oggetto di una grande curoisità. Oleander, che i francesi avevano voluto l'anno scorso a ottenere. Grand Prix nonostante le sere to stesso aletta masticcie e potente. Ottelier fu trovato da tutti un bel cavallo, ma non sembrò notarono l'abnizare rimarchevole di Ortello che permette al puledro italiano di coprire nello stesso tempo di Oleander, ha predetto una grandissima impressione. Fino alla sua apparizione da parecchi anni non si vedeva un cavallo generalmente credevano che la corsa si sarebbe svolta tra Oleander e Kantar.

### Le emozionante corsa

Alle 4.10 i cavalli si allineano. La partenza è regolare. Monticaine, che fa il passo, si mette in testa seguito da la testa, seguito da Pinceaut. Tutti e due si disincanno dal gruppo, ma Monticaine si ferma. Nella stessa linea camine e Pinceaut guadagnano ancora terreno davanti a Oleander, Ortello, Calandria, Charlmagne nell'ordine. Ortello corre senza difficoltà apparente, malgrado il terreno pesantissimo. Il suo galoppo è regolare e Capriolì non lo forza. Nella discesa, passato il piccolo bosco, Oleander, Ortello, Calandria, Charlemagne, Guy Fawkes si avvicinano a Monticaine e a Pinceaut e il staccano senza difficoltà. Oleander, che aveva potuto portarsi alla corsa, delusa scuderia De Montel, ha iscritto il suo nome nel libro d'oro Grand Prix de l'Arc de Triomphe.

## Juventus batte Napoli: 3-2

Il Campionato si è iniziato a Torino con una gara che non fu in realtà un esibizione tecnica di valore superlativo.

Avversario della torinese Juventus era il Napoli, un'unità che le squadre del Nord erano solite, nelle scorse stagioni, considerare un po' come guastafeste trascurabile. Che lo stesso gradatamente morale e materiale non possa più quest'anno venir riservato ai rappresentanti della Campania, l'incontro di ieri lo dimostrò chiaramente. A poco più di mezz'ora dalla fine, gli ospiti si trovavano in vantaggio per due a uno, ed a meno di dieci minuti dal termine, essi ancora si trovavano alla pari per due a due.

La partita, cautica e disordinata in ogni, sia in quanto ad impostazione come in quanto a svolgimento, non era tale da poter mettere in luce le doti di assieme e di coesione di una squadra. Ma il valore individuale dei singoli giuocatori, apparve unanimemente al vaglio dell'osservatore attento. E la impressione sui valori individuali è riassunta in una frase sola, quella che gli uomini di quest'anno sono, quasi per ogni posizione, migliori di quelli dell'anno scorso.

Cavanna è quello che si può definire un buon acquisto. Vincenzi, pur col mezzo difetto di posizione e di sistema porta una notevole nota di energia nella difesa. Ed il trio dell'attacco Volpek-Sallustro-Mihalic può far parte da sè. Ieri non fece grandi cose, ebbe, ad un certo punto lo smembrato e la giocata non era fatta per le combinazioni minute, ma il terzetto è una possibilità allo stato latente. Tutto starà a svilupparla. Mihalic possedeva doti di scatto che non sono comuni al giovane d'oggi. Guizza via all'avversario in modo limpido, coprendo i primi a quattro metri come proiettato da una molla: nelle stile di Hirzer o di Grani di una volta. Il secondo punto del Napoli fu dovuto appunto a una di queste punte di velocità del biondo mezz'ala sinistra. Mihalic richiama l'attenzione.

A giudicare dalla giornata di ieri, mancano alla squadra due ali